

Lunedì 20 Marzo 1939

ALL'ADRIANO**“Sagra della Primavera,,**

Il Concerto di ieri all'Adriano rimarrà senza dubbio memorabile: il pubblico dopo l'esecuzione de *La Sagra della primavera* di Strawinski si è abbandonato a manifestazioni di entusiasmo come rare volte ci è accaduto di registrare. Il maestro Molinari è stato chiamato al podio innumerevoli volte, mentre al tributo di applausi dell'uditorio si univa una fervida e spontanea dimostrazione d'affetto e d'ammirazione della sua orchestra. Bernardino Molinari è stato l'artefice di questo successo perchè affrontando la diabolica partitura di Strawinski, con la sua foga animatrice e giovanile, è riuscito a realizzare il blocco sonoro in tutto il suo splendente e barbarico fulgore. Esecuzione quindi senza precedenti, che il pubblico ha percepito con quell'intuito che spesso ha del sorprendente.

Dire in particolare de *La Sagra della primavera* ci sembra cosa inutile e superata: inutile perchè la personalità creatrice dello Strawinski è ormai profondamente acquisita dal pubblico, superata perchè questo ampio affresco sinfonico ha trovato ormai nel repertorio contemporaneo il suo degnissimo posto. Se appare più raramente nei programmi dei concerti orchestrali, rispetto alle sue partiture sorelle *Uccello di fuoco* e *Petruska* ciò è dovuto unicamente alle quasi insuperabili difficoltà di esecuzione ch'esso presenta. Ma il fuoco che l'anima, la forte fantasia evocatrice che lo potenzia, le innumerevoli trovate strumentali che lo caratterizzano, sono in tutto degne di uno dei più singolari talenti creativi di questo secolo. Strawinski barbaro e primitivo, rievocatore di un mondo tutto guizzi di fiamma, genio del ritmo e poeta suggestivo, appare volta a volta nelle complesse pagine di questo magnifico lavoro. Non ci rimane che formulare un augurio: riudire al più presto *La Sagra della primavera* nella magistrale interpretazione di Bernardino Molinari.

La prima parte del programma ci ha dato modo di riascoltare uno dei più noti violoncellisti italiani. Benedetto Mazzacurati, già nel passato varie volte applaudito dal pubblico dei nostri concerti sinfonici, si è cimentato nell'arduo e brillante Concerto in si min. di Anton Dvorak, rivelandosi ancora una volta artista di grande sensibilità, virtuoso forbito ed elegante. La cavata di questo violoncellista è di un calore contenuto e commosso, ed egli ha inoltre fraseggiare con squisita e penetrante evidenza. I tre tempi del Concerto di Dvorak furono quindi interpretati dal Mazzacurati con ammirevole penetrazione, ed ebbero quella luce e quella animazione adeguati allo stile ed al carattere del lavoro.

Il pubblico ha applaudito con entusiasmo il violoncellista che ha inoltre eseguito fuori programma, accompagnato dall'orchestra, l'Aria di Porpo e commosso, ed egli sa inoltre fraseggiare

Vice